

IUS SOLI CONDIZIONE PRIMARIA. PER CESA SCUDOCROCIATO D'OBBLIGO**Pisapia e Pd lontani. Ex Dc divisi sul simbolo**

ROMA. Il colloquio tra Lorenzo Guerini e Ciccio Ferrara non ha accorciato le distanze. Lo Ius soli messo su un binario morto, mette in bilico il dialogo avviato tra Pd e Campo progressista. «C'è un arretramento serio. Il Pd così sceglie Alfano...», dicono da Cp. Per Pisapia la legge sulla cittadinanza sarebbe una condizione fondamentale per l'alleanza. Del resto la nota diffusa dal portavoce di Cp, Alessandro Capelli, è indicativa: «È inaccettabile che si continui a giocare con la vita di un milione di bambine e bambini, di famiglie, compagne e compagni di classe, insegnanti e tutti coloro che come noi oggi si aspettavano un calendario dei lavori del Senato diverso». Oggi una riunione con Pisapia per fare il punto della situazione. Il movimento animato da Pisapia non ha ancora deciso una collocazione. Un attendismo che avrebbe spazientito anche Giulio Santagata, prodiano della prima ora, che stava dando una mano al progetto dell'ex-sindaco di Milano per una coalizione con il Pd.

Per Mdp la rottura tra Campo progressista e il Pd sarebbe imminente. «Gli ex-Sel verranno con noi e Grasso. Laura Boldrini, compresa. Tabacci e qualcun altro no, ma gli altri verranno tutti», è la convinzione dei bersaniani. Versione smentita da Cp. «Non ci spacchiamo tra ex-Sel e gli altri. Non è così». Da domenica, con l'acclamazione di Grasso leader, c'è una certa euforia in «Liberi e Uguali». Nei prossimi giorni ci sarà la presentazione del simbolo alla presenza del presidente del Senato. E l'annuncio di «alcune personalità importanti del mondo del cattolicesimo sociale che verranno con noi».

Nel centrodestra, invece, lo scudocrociato torna ad essere simbolo della discordia. Lo storico emblema della Dc è motivo di scontro tra i centristi che cercano di rimettersi insieme nella «quarta gamba» del centrodestra attraverso la creazione di un listone unico, formato da liberali e cattolici, per raggiungere la soglia del 3% imposta dal Rosatellum bis. Da un parte c'è chi (Lorenzo Cesa dell'Udc in testa) considera intoccabile il «marchio di fabbrica» della Balena Bianca. Dall'altra, chi (come Enrico Zanetti di Scelta civica) non vogliono che il logo sia una pregiudiziale per chiudere l'accordo politico. Raccontano che nessuno, al momento, sia disposto, a cedere. Decisiva sarà questa settimana. I partiti minori sono a un bivio: o fanno fronte comune, o la «gamba laica» e quella «cattolica», che fa capo a Cesa, correranno separatamente. Sul tavolo, poi, c'è anche il nodo della raccolta delle firme (50mila), uno scoglio davvero insormontabile per i più piccoli. «Per ora siamo alla guerra di posizione, poi bisogna vedere cosa succederà quando si tratterà di stringere, ma con tanti galli nel pollaio non si va da nessuna parte», dice a mezza bocca uno dei partecipanti al tavolo delle trattative che proseguono a rilento. Ieri sera, dopo l'incontro di giovedì scorso, sempre nella sede dell'Udc, a pochi passi da piazza del Parlamento, un'altra riunione della «quarta gamba». Stavolta, però, sarà meno affollata di leader, perchè Enrico Costa ha avuto la delega a rappresentare anche Raffaele Fitto, Saveirio Romano, Enrico Zanetti, Stefano De Luca, e Gaetano Quagliariello.

